

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 6 novembre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**POZZALLO**

## Infrastrutture iblee aperto il dibattito

**MICHELE GIARDINA**

POZZALLO. Tavola rotonda venerdì 11 novembre, organizzata dalla Cisl provinciale e Federazione italiana trasporti (Fit), sul porto di Pozzallo. "L'alba delle infrastrutture iblee". Questo il tema del dibattito che si terrà presso lo Spazio Culturale "Meno Assenza", a partire dalle 9,30, al quale prenderanno parte l'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità, Pier Camillo Russo, il segretario generale della Fit Cisl Sicilia, Amedeo Benigni, il deputato nazionale Nino Minardo, il deputato regionale Roberto Ammatuna, il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, il segretario regionale della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava, e il segretario provinciale della Fit Cisl, Antonino Giannone.

Beneaugurante la data scelta, che coincide con l'inizio della cosiddetta estate di San Martino. Come dire che, dopo anni di percorsi lenti e tortuosi ed anche di polemiche perditempo, si aprono finalmente, in fatto di infrastrutture, spiragli concreti per una nuova stagione di crescita e sviluppo del territorio e dell'intera area iblea.

"Un appuntamento importante e significativo - afferma il sindaco Sulsenti - nel corso del quale sarà possibile, da parte delle forze politiche, istituzionali e sindacali, prendere atto dello stato dell'arte del porto di Pozzallo che, con l'appalto ormai prossimo dei lavori per la messa in sicurezza ed il potenziamento delle banchine, si pone al centro dell'attenzione mondiale per gli scambi commerciali e turistici via mare tra i Paesi in via di

sviluppo, l'Europa ed il mondo. È arrivato dunque il momento di fare quadrato, mettendo in campo le energie necessarie per elaborare una comune strategia di sviluppo. L'obiettivo immediato deve essere quello di tracciare coordinate virtuose in grado di favorire un razionale processo di intermodalità dei

### Riflettori anche sul porto nella tavola rotonda organizzata dalla Cisl

trasporti, definendo e completando al più presto un progetto infrastrutturale complessivo che comprenda il porto di Pozzallo, l'aeroporto di Comiso, l'autoporto di Vittoria e il collegamento ferroviario stradale, con particolare riferimento al nuovo progetto della Ragusa-Catania". Dello stesso tenore la dichiarazione del segretario provinciale della Fit Cisl: "Potremo finalmente fare luce - dice Giannone - sui tempi tecnici necessari per la realizzazione delle principali infrastrutture del territorio, alla luce anche delle ultime novità che riguardano la strada statale 514 e l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela.

Il presidente del Consorzio Di Raimondo ribadisce la richiesta: Comune e Provincia mantengano gli impegni

# Università, ci vogliono i soldi

La polemica si fa feroce: Nicosia attacca Antoci e il Pd se la prende col Pdl

**Giorgio Antonelli**

«Poco importa da dove verranno i soldi. A noi ed all'Università di Catania deve giungere un chiaro messaggio "politico". Ossia, la conferma, da parte del Comune e della Provincia, dell'impegno finanziario da sempre garantito, pari ad un milione e mezzo per ciascun ente».

È la posizione del presidente del Consorzio universitario, Enzo Di Raimondo, in merito al tema "caldo" di questi giorni, ossia il mancato ripristino, nella bozza degli assestamenti di bilancio, dei 350 mila euro che il consiglio provinciale tagliò inopinatamente la scorsa estate: «In settimana - incalza ancora il vertice dell'organismo universitario - avremo un incontro con la commissione bilancio della Provincia e spero che emergano fatti chiari e certi. È bene precisare peraltro che il sottoscritto ha piena fiducia negli impegni assunti la scorsa estate dal presidente Antoci, dal vertice del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti e da tutti i capigruppo circa l'integrale finanziamento di un milione e mezzo».

Di Raimondo, peraltro, illustra anche la problematica del rimborso delle tasse: «È vero che l'Università ci storna il 70% delle tasse corrisposte dai nostri studenti ed a settembre scorso ci ha riconosciuto, per il precedente anno accademico, 753 mila euro

che saranno suddivisi, seppur non in maniera paritaria, tra Comune e Provincia. Dunque, è certo che la Provincia avrà una sua bella fetta, ma a noi preme che nelle "competenze" del bilancio 2011 ci sia l'intero finanziamento di un milione e mezzo e poco importa, invece, da dove provengano. Anche perché la quota "stornata" delle tasse è variabile. Già l'anno prossimo sarà inferiore visto che non ci sono più gli studenti di Agraria e Giurisprudenza».

Come dire, insomma, che non ci sono altri appelli. Il consiglio provinciale dovrà recuperare tutti i soldi promessi, perché altrimenti (non lo dice Di Raimondo, ma lo ribadisce "Gazzetta del Sud") anche il futuro di Lingue sarà messo veramente a rischio. Intanto, la polemica politica si arroventa. Ad attaccare a tutto spiano è ancora un consigliere del Pdl, Ignazio Nicosia, ossia del gruppo che nell'estate scorso fu forse l'artefice massimo del taglio dei 350 mila euro, pensando di sanare il tutto con l'avanzo di amministrazione, ora fagocitato dai debiti fuori bilancio.

Sulle orme del capogruppo



**Ignazio Nicosia: la giunta dimostra di non avere alcuna programmazione**

Silvio Galizia, anche Ignazio Nicosia non trova di meglio che scaricare ogni responsabilità in capo al presidente Antoci ed alla sua amministrazione (ma non ne fanno parte ben quattro assessori?, n.d.r.) accusati di «programmazione precaria e approssimativa». Secondo Nicosia, infatti, «non si sarebbe dovuto mai arrivare a questo punto, anche se i fondi, pur se non abbiamo la certezza, saranno recuperati. Si ha una programmazione precaria e approssimativa, per la quale non si tengono nella dovuta considerazione le vere esigenze del territorio e i veri bisogni della collettività (forse erano diversi la scorsa estate?, n.d.r.)».

Centrodestra e maggioranza alla Provincia, insomma, in chiara conflittualità, come denunciano apertamente i consiglieri del Pd, Angela Barone, Fabio Nicosia e Venerina Padua: «La maggioranza da troppo tempo - sottolineano i tre esponenti d'opposizione - si dimostra del tutto indifferente ai bisogni veri di servizi della collettività, di contro amministrata guardando soli ai bisogni di vetrine elettorali della maggioranza stessa. Il paradosso è che gli unici a votare il mantenimento delle destinazioni di bilancio in favore dell'Università restano i consiglieri d'opposizione del Pd. Il tutto senza che succeda nulla, senza che si apra una crisi politica. Il centrodestra non ha mai

predisposto in bilancio la copertura integrale dei servizi che la Provincia è tenuta ad erogare, dall'assistenza ai disabili al finanziamento delle scuole superiori, rinviandone la copertura agli eventuali avanzi di amministrazione. Ora che l'avanzo si è ridotto come i trasferimenti, la coperta troppo corta non è sufficiente a coprire i costi dell'Università. Il Pd, comunque, si impegna a trovare un'equa soluzione».

**CONSORZIO IBLEO.** Ignazio Nicosia (Pdl) attacca la Giunta di centrodestra

# «Ap, gestione approssimativa sulla vicenda dell'Università»

«I responsabili di quanto accaduto rassegnino le dimissioni»

**Dopo gli strali di Pd e Idv, la maggioranza fa i conti con la contestazione interna. «Quei tagli sono incomprensibili»**

**ANTONIO LA MONICA**

La facoltà di lingue avrà di sicuro un merito: avere sciolto le lingue di vari esponenti di partito che hanno preso durissime prese di posizione sul merito dei tagli effettuati dalla Provincia regionale ai danni del Consorzio universitario. Una decurtazione di fondi non ancora del tutto accertata, ma che di sicuro testimonia di una attenzione altalenante sulla volontà di tenere in vita gli ultimi importanti resti di quella che fu l'università a Ragusa. Ultimo, in ordine di tempo, a lanciare un durissimo commento è il consigliere provinciale Ignazio Nicosia, presidente della prima commissione Affari istituzionali:

«La recente vicenda del Consorzio universitario spiega - con la mancata individuazione delle risorse economiche che pure a suo tempo erano state previste per la prosecuzione dell'attività accademica sul nostro territorio, ha un solo significato: una cattiva gestione dei fondi dell'ente di Viale del Fante da parte di

questa Amministrazione provinciale».

L'affondo prosegue senza fare sconti. Ed ha ancora più peso visto che arriva da un esponente della maggioranza. «Non si sarebbe mai dovuti arrivare a questo punto - continua Nicosia - e anche se, ma non abbiamo la sicura certezza, i fondi saranno recuperati, quello che sta accadendo testimonia una programmazione precaria e approssimativa, per la quale non si tengono nella debita considerazione le vere esigenze del territorio e i veri bisogni della collettività. Abbiamo la necessità di uscire fuori da questo equivoco, di dimostrare ai nostri ragazzi che possono continuare a studiare tranquillamente (per quel che rimane dell'Uni-

versità iblea) anche nella nostra provincia».

Il punto è proprio questo. Quali garanzie si stanno dando agli studenti che provengono da varie parti della Sicilia sull'opportunità di potere studiare con, e si conviene a Ragusa? Se il livello dell'offerta formativa è fuori discussione, lo è altrettanto la sicurezza che tutto possa procedere per questa strada almeno per i prossimi decenni?

«Se qualcuno - conclude il suo affondo Nicosia - non è stato in grado di gestire con la dovuta oculatezza quei fondi che occorreva destinare al Consorzio universitario, se ne assuma sino in fondo la responsabilità e si dimetta. Purtroppo, per

quanto mi riguarda, continuo a prendere atto che il presidente, che dovrebbe essere il regista di tutte le operazioni di Giunta, e alcuni assessori continuano ad amministrare le risorse economiche in maniera disinvolta, senza preoccuparsi del futuro sempre più nero verso il quale stiamo andando incontro. Una vera e propria incoscienza politica che non ci porterà da nessuna parte».

Sul mancato ripristino dei fondi per l'università, nei giorni scorsi si erano già espressi molto severamente sia il gruppo di Italia dei valori che del Partito democratico. «Pervicacemente, con coscienza e volontà - hanno affermato nei giorni scorsi Venerina Padua ed Angela Barone del Pd - la maggioranza di centrodestra, ad ogni livello e nessuno escluso, ha giocato e continua a giocare con l'Università, senza avere mai espresso almeno uno spunto di politica universitaria».

«Alla Provincia regionale di Ragusa - ha spiegato Giovanni Iacono di Idv - la Giunta e la maggioranza in Consiglio hanno fatto a gara a chi toglieva più risorse ed opportunità all'Università».

Dal canto suo non è stato meno drastico il sindaco di Ragusa, in qualità di socio alla pari della Provincia all'interno del Consorzio universitario.

«Se la Provincia regionale non ripristinerà per intero i fondi per l'Università - ha già ricordato il sindaco - anche noi faremo altrettanto».

## **UNIVERSITÀ**

---

### **Ignazio Nicosia: gestiti male i fondi del Consorzio**

**●●● «La recente vicenda del Consorzio universitario, con la mancata individuazione delle risorse economiche che pure a suo tempo erano state previste per la prosecuzione dell'attività accademica sul nostro territorio, ha un solo significato: una cattiva gestione dei fondi dell'ente di Viale del Fante da parte di questa amministrazione provinciale», lo afferma il consigliere provinciale Ignazio Nicosia. (\*GN\*)**

## LA SCUOLA IN RIVOLTA

Per venti studenti in meno, la prestigiosa istituzione scolastica cittadina rischia di essere annoverata nel piano di razionalizzazione voluto dalla Regione

# Campailla, no all'accorpamento

Il collegio dei docenti chiederà che possa essere il liceo ad inglobare altri istituti

**VALENTINA RAFFA**

Alla luce della circolare sulla "Razionalizzazione e dimensionamento della rete scolastica della Sicilia" qual è il futuro del liceo classico "Tommaso Campailla"? Baluardo di formazione e cultura nel territorio da secoli, il suo prestigio non è mai stato intaccato ed anzi è stato da sempre sostenuto dal percorso di molti degli studenti "forgiatisi" lì. Eppure si prefigura all'orizzonte il tanto paventato accorpamento con altra istituzione scolastica, dal momento che non raggiunge per poco il numero di alunni indicato dalla Regione come soglia minima per fuggire il piano di razionalizzazione.

Sull'argomento si sarebbe dovuta tenere una conferenza stampa, organizzata dall'associazione "Gli Amici del Campailla", presente il consigliere Diego Mandolfo che presenterà un ordine del giorno sul tema, ma all'ultimo istante pare che il dirigente scolastico, prof. Alberto Moltisanti, abbia deciso di tenere fuori la stampa, come se la situazione non interessasse l'intero territorio. Il nodo cruciale pare sia una non proprio univocità di intenti tra i soggetti coinvolti. Il dato ufficiale comunque c'è ed è che il collegio dei docenti ha deciso che qualora l'accorpamento con altra istituzione scolastica debba avvenire, al fine di creare un "Polo umanistico", il "Campailla" non venga inglobato, ma inglobi altre scuole mantenendo il proprio nome di prestigio. Questo, però, se l'accorpamento dovrà avvenire. Ma qual è la posizione ufficiale del collegio sull'accorpamento? Favorevole o no? Non sembravano d'accordo i docenti de "Gli Amici del Campailla", anche se, voce fuori dal coro

a parte, tutti gli altri, come peraltro ovvio, erano contrari.

Il problema nasce dal fatto che il "Campailla" annovera 480 alunni. Un numero più basso di sole 20 unità rispetto alle indicazioni della Regione, che però come altra indicazione dà quella di un massimo di 900 alunni. Realizzando un "Polo umanistico" che ingloberebbe il "Campailla" (classico e artistico) con 480 alunni come detto, e il "Verga" indirizzo linguistico (250 alunni), musicale (120), scienze umanistiche (500) e indirizzo per geometri (250), si verrebbe a creare un mega corpus scolastico, più grande rispetto alle indicazioni regionali. E allora perché, come peraltro suggerisce la stessa circolare, non attendere le iscrizioni che si apriranno a gennaio e che, con l'istituzione dell'indirizzo "moda e design" dell'Artistico, promette nuovi adepti?

Intanto ieri pomeriggio incontro convocato dal sindaco con i sindacati provinciali, che nei prossimi giorni, insieme con sindaco e dirigenti scolastici, avanzeranno proposte in un tavolo tecnico alla Provincia.

"La scuola non è fatta solo di numeri - ha detto il prof. Michele Blandino - ci sono persone lì dentro, sogni, ci sono speranze".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**AMBIENTE.** Sollecitate le opere di prevenzione

## Vertice in Prefettura sul rischio idrogeologico

●●● Vertice operativo in Prefettura per una prima ricognizione del "Sistema di protezione Civile" in provincia con particolare riguardo al rischio idrogeologico. Alla riunione, presieduta dal prefetto Giovanna Cagliostro, sono intervenuti i rappresentanti delle Forze di Polizia, della Provincia Regionale, dei Comuni, del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco e di altri Enti interessati. L'attenzione è stata focalizzata sulla necessità di procedere all'urgente aggiornamento dei Piani Comunali riguardanti il rischio idro-geologico, alla attivazione delle strutture comunali di monitoraggio e intervento in caso di emergenza e alla necessaria informazione alla popolazione. Il Prefetto ha altre-

si richiamato l'attenzione sull'esigenza di attuare i necessari interventi di pulizia delle strade e degli alvei dei fiumi al fine di prevenire situazioni di pericolo. In relazione alle criticità emerse nel corso della riunione e nell'ambito della attività di coordinamento, il Prefetto ha assicurato che la problematica sarà oggetto di incontri operativi che si terranno a breve per fornire un supporto ai Comuni che non hanno ancora predisposto o aggiornato il Piano comunale. Nell'occasione saranno altresì esaminati, unitamente al Dipartimento Regionale di Protezione Civile, i progetti di interventi ritenuti urgenti per eliminare situazioni di pericolo e implementare le strutture di protezione civile.

(S.M.)

**CENTRODESTRA.** Soddisfatti Leontini e Minardo

## **Il tesseramento del Pdl Hanno aderito oltre 4.000**

●●● Sono oltre 4.000 i tessera-  
ti del Partito della Libertà in  
provincia di Ragusa.

«I risultati del tesseramen-  
to registrati nel territorio del-  
la provincia di Ragusa sono  
stati straordinari ed oltre le  
aspettative», hanno dichiara-  
to i Coordinatori provinciali  
del Pdl, gli onorevoli Innocen-  
zo Leontini e Nino Minardo.

«Nonostante il difficilissi-  
mo momento politico, infat-  
ti, - continuano i due leader -  
sono stati oltre quattro mila i  
cittadini che, nel territorio  
della provincia iblea, hanno  
aderito al Popolo delle libertà  
che si conferma così come il

punto di riferimento politico  
per i moderati».

«Il merito di questo succes-  
so - concludono i due coordi-  
natori - è legato all'impegno  
di coloro che sono scesi fra la  
gente per raccogliere le ade-  
sioni, e alla svolta determina-  
ta dall'elezione a Segretario  
dell'onorevole Angelino Alfa-  
no, che da sempre ha creduto  
in un partito radicato nel terri-  
torio e nelle sue problemati-  
che sociali». Contrariamente  
ad altre realtà locali, i tessera-  
ti del Pdl a Ragusa non si so-  
no divisi in correnti generate  
dalle aree di provenienza.

(\*GN\*)

# Pd e Grande Sud vanno insieme per la legge su Ibla

● Contestato l'utilizzo dei fondi per pagare i debiti

Non è stato gradito l'appello che il primo cittadino ha rivolto alla deputazione iblea per inserire in finanziaria regionale la copertura dei fondi per la legge 61 dell'81.

Barbara La Cognata

●●● Si anima con nuovi scontri la "corrida" politica per il rifinanziamento della Legge su Ibla. Nessuna certezza sui fondi per il 2012 dal governo regionale, ma nel capoluogo ibleo invece a prendere la scena è la bagarre politica. La segreteria cittadina del Pd con in testa Peppe Calabrese e il deputato all'Ars Carmelo Incardona di Grande Sud fanno la guerra al sindaco Dipasquale e assicurano il loro impe-

gno per il rifinanziamento della legge. E poi c'è il componente la commissione Centri storici per l'Udc Gianni Giannone che invece se la prende con i deputati iblei: "Non sono ragusani - sostiene - e continuano a dimostrare di non essere interessati a questa città, dove tuttavia hanno preso una marea di voti, dimenticandosi puntualmente di rifinanziare la legge per Ibla. Vedremo se l'impegno che dicono a parole sarà seguito dai fatti".

Un fatto però è certo. Non è stato gradito l'appello che il primo cittadino ha rivolto alla deputazione iblea, lanciando l'allarme perché il disegno di legge "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale" approvato i primi di ottobre dalla

Giunta Regionale, non prevede tra le riserve il rifinanziamento della legge 61 dell'81. Il segretario cittadino del Pd accusa il sindaco e la giunta Dipasquale d'incapacità di spesa delle preziose somme destinate al centro storico. "Assicuriamo - afferma il segretario Peppe Calabrese - che vigileremo attraverso la nostra deputazione locale, i deputati Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna, perché la legge su Ibla venga rifinanziata. Piuttosto, ci risulta che l'atteggiamento del sindaco abbia fatto irrigidire tutti i deputati iblei all'Ars. Inclusi quelli della sua parte politica che già nei mesi scorsi erano rimasti indispettiti dagli atti di "pierinismo" del primo cittadino, così li ha chiamati l'onorevole Innocenzo Leontini del PdL.

Crediamo - aggiunge - che l'aver utilizzato i fondi della legge su Ibla per onorare un debito fuori bilancio del 2011, somme pari a 922.000 euro, non sia stato digerito da nessuno. Si aggiunge l'incapacità di spendere le somme stanziare, bloccate da anni, per mancanza di progettazione. Risultano non utilizzati circa diciotto milioni di euro".

Rincarica le dosi contro il sindaco del capoluogo ibleo il deputato all'Ars Incardona esponente di Grande Sud: "Un politico che cavalca l'antipolitica, torna a fare il politico? Non capiamo - incalza Incardona - a quale gioco stia giocando Dipasquale. Da una parte fa di tutto per allontanarsi dai partiti, lui che ne è espressione, poi scrive ai gruppi politici. Mi sembra invece che le sue parole nascondano un velato avvertimento per far capire che è pronto a riproporre le "scenate" di giugno per mantenere una polemica con i partiti ed i deputati, certamente infruttuosa. Stia tranquillo il sindaco che la deputazione iblea non dimenticherà di occuparsi di Ragusa, pur nella consapevolezza che, anno dopo anno, il rifinanziamento della 61/81 diventa più difficile. Piuttosto, Dipasquale si occupi dei problemi della città visto che i suoi cittadini si lamentano del fatto che è assente dalla vita amministrativa del Comune". (L'Espresso)

## VERTICE PER LE ALLEANZE

# Gli autonomisti ripartono dal ritorno di Minardo

Sulla testa dei lombardiani vittoriosi è caduta più di una tegola. Un terremoto ad onda sismica continuativa, che è iniziato con le amministrative 2010 lasciandosi alle spalle due ex coordinatori cittadini, un ex candidato sindaco, un potenziale carismatico nuovo leader cittadino ormai molto probabilmente concluso. Un nuovo inizio, coincidente sotto certi aspetti con la conclusione della vicenda giudiziaria del loro carismatico leader, Riccardo Minardo, che per i lombardiani vittoriosi significherà andare alla ricerca di "rotte" politiche da solcare e di spazi da conquistare al di là delle effettive rappresentanze consiliari.

Giovedì sera, 3 novembre, nella sede di via Bixio la visita di Riccardo Minardo ha offerto l'assist giusto per "ridisegnare" il progetto politico autonomista in città. "Abbiamo discusso - scrivono i lombar-

diani vittoriosi - la collocazione politica all'interno del Terzo Polo e, nello stesso tempo, abbiamo affermato la necessità della riorganizzazione del partito in città avviando un lavoro fattivo di coinvolgimento e confronto continui per raggiungere obiettivi e finalità importanti per il territorio".

Una ripartenza "contagiosa". "All'incontro - aggiungono gli autonomisti nella nota inviata alla stampa - erano presenti anche persone provenienti da altri

schieramenti politici che si vogliono avvicinare al movimento autonomista. Una riunione molto partecipata in cui abbiamo voluto esprimere anche la nostra solidarietà e vicinanza all'on. Riccardo Minardo. Diversi gli interventi che si sono alternati che hanno spaziato dalle problematiche economico-sociali prettamente inerenti il territorio vittoriese, nonché a quelli di carattere politico e sulle progettualità immediate del Movimento per le autonomie. I temi della cri-

si nazionale che ha colpito tutti i settori anche nella nostra provincia e quindi a Vittoria, soprattutto riguardo il comparto agricolo sono stati dettagliatamente affrontati con proposte e priorità da mettere in atto nell'immediato per scongiurare la perdita di ulteriori posti di posti e la chiusura di altre aziende che si trovano in forti difficoltà". Una riunione proficua, così definita dallo stesso Minardo. "Fruituoso - conclude la nota - è stato definito l'incontro dall'on. Riccardo Minardo, che ha visto numerosi interventi dai quali è emerso che è necessario un dibattito politico sulle problematiche a livello provinciale e dove è altresì scaturita la chiara volontà da parte di tutti di affrontare e risolvere i problemi dei cittadini e del territorio attraverso l'impegno concreto".

D. C.

**La sede di via Bixio ha ospitato l'incontro per ridisegnare il progetto politico in città e rilanciare strategie innovative per risolvere i problemi**

**RACCOLTA DEI RIFIUTI.** La Cgil denuncia: troppe inadempienze aziendali

## Vertenza sicurezza in discarica Cava dei Modicani nel mirino

●●● La Funzione Pubblica Cgil in una nota inviata al collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente, alla Ditta Costanzo costruzioni srl e per conoscenza al sindaco del comune di Ragusa, al Prefetto di Ragusa e allo Spresal denuncia le precarie condizioni di sicurezza sul posto di lavoro che insistono nella discarica di Cava dei Modicani anche alla luce dell'incidente dell'altro ieri. "Da più di un anno dichiara il segretario provinciale della Fp-Ggil, Giovanni Lattuca - ho denunciato all'Ato Ragusa Ambiente le tante, troppe, irregolarità nella gestione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti di C.da Cava dei Modicani a Ragusa di proprietà Ato Ragusa Ambiente e come risposta siamo stati tacciati di dire il falso. Dove sono i controlli

dell'Ato e degli Enti preposti? Dov'è la manutenzione ordinaria e straordinaria?" La Funzione Pubblica Cgil ha inoltrato a chi di dovere una serie di richieste per la manutenzione dell'impianto e in par-

ticolare: impianto elettrico di alimentazione guasto da due anni, gli operatori sono obbligati quasi quotidianamente ad entrare in una cabina ad alto voltaggio per ripristinare la corrente; attrezzature abbandonate e non utilizzate; illuminazione esterna; impianto di video-sorveglianza guasto da più di quattro mesi; l'impianto di trattamento del percolato guasto da più di sei mesi; bilico di pesatura guasto da diverse settimane; silos dell'acqua per uso igienico-sanitario più volte riempito con acqua portata da un'autocisterna usata per il trasporto del percolato; recinzione dell'impianto per lunghi tratti inesistente; vestiario invernale e DPI carente; disinfezione e derattizzazione da molti mesi non realizzata". (GGN)

**FIERA EMAIA.** Inaugurata ieri la 45ª edizione della campionaria, si comincia all'alba con il bestiame

## Da oggi porte aperte alla «Novembrina»

●●● È stato il nuovo presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Sandro Gambuzza, a tagliare il nastro inaugurale della 45ª edizione della Fiera Emaia, campionaria "novembrina". In un sud che soffre la crisi e che ha visto la chiusura di quasi tutte le manifestazioni fieristiche, Vittoria è riuscita a mantenere, non senza difficoltà, un'Emaia che regge la sfida dei tempi nuovi e che ha portato negli stands 250 espositori, su una superficie occupata di 40.000 metri quadri. Nel prossimo fine settimana, poi, ci sarà il corollario della Fiera di San Martino (da cui, negli anni 60 del secolo scorso, ha preso origine la campionaria), con 400 bancarelle. Accanto a Gambuzza, c'era il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, il presidente della provincia, Franco Antoci, il sindaco di Acatem, Giovanni Caruso, il vicesindaco di Niscemi, Nunzio Pardo, i deputati regionali Orazio Ragusa e Roberto Ammatuna, i rappresentanti delle organizzazioni di categoria e del mondo economico e produttivo. La Fiera

Emaia quest'anno, vede la collaborazione, oltre che di Regione, provincia e Camera di Commercio, anche dell'agenzia delle Entrate, dei comuni di Gela e Niscemi, di Confcommercio, Cna, Confesercenti e dell'Associazione siciliana consumo consapevole.

A curare l'edizione novembrina sono stati il commissario straordinario Adele Di Rosa ed il direttore Giuseppe Sulsenti. Nel corso della settimana, si succederanno alcuni appuntamenti e convegni: mercoledì la presentazione del libro "La Zavorra. Spre-

chi e privilegi nello Stato libero di Sicilia", dei giornalisti Enrico Del Mercato ed Emanuele Lauria, alcuni convegni sul "federalismo municipale", sulla lotta ai nematodi e l'uso dei fumiganti, sulla contraffazione agroalimentare.

(FC) **FRANCESCA CABIBBO**

**COMUNE.** Il documento finanziario rinviato al Consiglio. Altra diffida

## Comiso, non demorde il commissario regionale Consuntivo «in bilico»

●●● Vincenzo Raitano non demorde. Il commissario ad acta per il conto consuntivo del Comune di Comiso non vuole approvare il documento finanziario. Chiede che esso sia approvato dal consiglio comunale. Nella seduta del 31 ottobre scorso, il consuntivo 2010 è stato bocciato, per l'ennesima volta, dal consiglio comunale. Ma lui non si arrende. Dal suo ufficio di Palermo è arrivata al comune una lettera di diffida al consiglio che, lunedì scorso, con cinque voti favorevoli, sette contrari ed

un astenuto ha detto, ancora una volta, "no" all'approvazione del rendiconto dello scorso anno. Tutti si attendevano che Raitano (il cui secondo mandato è scaduto il 25 ottobre scorso) approvasse ora direttamente il consuntivo, apponendo il suo sigillo. Ma non è così. Il commissario ad acta, che ora dovrà essere nominato per la terza volta, ha inviato una lettera di diffida. Strana storia, quella del consuntivo di Comiso, che è arrivato in aula nel giugno scorso, è stato prima ritirato, poi bocciato, poi

messò nelle mani del commissario ad acta inviato dalla Regione, che ha scelto la via dei tempi lunghi, chiedendo di coinvolgere nuovamente il consiglio. Intanto, la mancata approvazione ha privato Comiso della terza rata dello Stato: stipendi e pagamento delle fatture sono bloccati. Corre di pari passo, ma porta con sé problematiche più complesse, anche la vicenda del preventivo. Anche qui c'è un commissario ad acta, Domenico Mastrolemo Ventura. Quando è arrivato il preventivo era passato all'esame della giunta, i revisori dei conti hanno fatto una relazione molto critica. Comiso è sull'orlo del dissesto finanziario, ma nel preventivo 2011 dovrebbero essere inserite tutte le situazioni debitorie che si sono accumulate in questi anni. (FC)

**SANTA CROCE.** Verso le amministrative

## «Insieme per la Sicilia» Il «manifesto» elettorale

**SANTA CROCE CAMERINA**

●●● Turismo e agricoltura come volano di sviluppo dell'economia di Santa Croce. Il movimento «Insieme per la Sicilia» si prepara alle amministrative di primavera focalizzando l'attenzione sui problemi che attanagliano la comunità camarinense. "Il turismo ad esempio - dice il presidente dell'Ips, Mario Coco - non è stato per niente attenzionato e parlo con cognizione di causa. Il settore avrebbe meritato massima attenzione perchè poteva rappresentare la vera ricchezza del territorio ed invece sembra essere ritornati al medioevo. E' stato sciupato l'effetto Montalbano: una pubblicità simile andava coltivata e sviluppata con iniziative degne di questo nome,

Le uniche iniziative che si sono viste è stato il protezionismo selvaggio. I parcheggi sono inesistenti - aggiunge Coco - i servizi igienici nessuno li ha visti, la pulizia delle spiagge carente, lungo tutto il periodo estivo il litorale camarinense è sempre stato nell'occhio del ciclone". Altra nota dolente il caro acqua in paese. "Anche su questo problema, malgrado le promesse elettorali non è stato fatto nessun passo in avanti - aggiunge il presidente del movimento Insieme per la Sicilia - per quanto riguarda le opere pubbliche, poco o niente è stato fatto in questi dieci anni. Solo adesso qualcosa si muove grazie alle compensazioni pervenute dagli impianti del fotovoltaico".

(\*MDG\*)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**PALERMO** Armao incalza il Governo

# Federalismo fiscale, ingiustificabili ritardi "romani"

Conclusi già gli accordi con tutte  
le regioni del Nord e ignorata l'Isola

**PALERMO.** «Con il presidente Lombardo abbiamo inviato una nota di diffida proprio ieri al Governo nazionale. Non si può ancora rinviare la piena attuazione delle norme finanziarie dello Statuto nell'applicazione del federalismo fiscale. Il governo a trazione leghista ha concluso gli accordi con tutte le regioni speciali del nord, mentre ritarda quelli con la Sardegna e la Sicilia. Noi abbiamo fatto la nostra proposta un anno fa ed abbiamo ricevuto una prima laconica risposta a settembre scorso. Così la trattativa durerà anni, mentre lo Stato diminuisce i trasferimenti a Comuni e Province siciliane determinando la riduzione dei servizi ai cittadini. La perequazione infrastrutturale è ferma».

Lo ha detto l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, a conclusione del convegno "Federalismo fiscale e perequazione: l'autonomia della responsabilità", che si è concluso nella sala Martorana di palazzo Comitini a Palermo, sede della Provincia regionale.

«Il decreto interministeriale - ha proseguito Armao - per l'individuazione dei fabbisogni del 26 novembre 2010 è stato pubblicato solo ad aprile scorso, e ad oggi, dopo un anno dalla firma, non vi è traccia di alcun risultato. Il federalismo è ormai a

binario morto, pur se ha già determinato alcuni effetti permanenti, a causa della gravissima crisi economica in cui versa il nostro Paese. Invero, come aveva da tempo sottolineato Draghi, la priorità assoluta in questi anni doveva essere la riduzione del debito pubblico, la cui dimensione si è solo accresciuta negli ultimi tre anni. Aver inserito in questo contesto il federalismo fiscale ed i suoi ineludibili costi, necessari ad affrontare il divario economico, ha fatto sì che si concatenassero effetti paralizzanti. Se si vuol portare avanti il federalismo fiscale non si rinunci alle perequazioni fiscali ed infrastrutturali, perché altrimenti esso spaccherà il Paese e renderà la Sicilia più povera».

«Da questa sala - ha aggiunto l'assessore - in cui, il 23 dicembre 1945, la Consulta regionale siciliana concepì il nostro Statuto regionale si può lanciare una provocazione. È giunto il momento di porre fine alla categoria delle regioni a Statuto speciale. La distinzione con le ordinarie non ha più ragion d'essere all'interno del panorama regionale europeo».

Armao ha aggiunto di essere «d'accordo col vice presidente della Regione Sardegna, La Spisa, sulla necessità di rafforzare una comune linea di intervento

che vede le nostre regioni caratterizzate dall'insularità. E' questo il tratto qualificante con il quale Sicilia e Sardegna accettano la sfida del federalismo, richiedono una seria perequazione infrastrutturale, si aprono alla comune vocazione mediterranea. In questa prospettiva, la differenziazione dell'autonomia si fonda sulle peculiarità territoriali ed economiche, e, solo conseguentemente, giuridiche ed istituzionali».

Armao ha affrontato i temi relativi all'arretratezza dei trasporti, che rende le due isole maggiori sempre più periferiche rispetto ai grandi assi strategici di comunicazione europea. Le accise sulla raffinazione

dei prodotti petroliferi, che vedono la Sicilia concorrere per oltre il 40% del raffinato nazionale e la Sardegna per oltre il 20%, senza che tutto ciò porti reale beneficio al bilancio delle due regioni, cui rimane invece il degrado di un territorio irrimediabilmente ferito. Il turismo, che può costituire una voce decisiva del Pil di ciascuna isola, a condizione che sappiano concorrere insieme e paritariamente con le mete più importanti del turismo italiano e mondiale. La prospettiva mediterranea che costituisce la vera grande opportunità di sviluppo economico e culturale, cambiamento del contesto nazionale. \*

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# L'appello di Napolitano

## “Serve coesione nazionale ci attendono sacrifici”

*“Molte cose da cambiare, anche lo stile di vita”*

DAL NOSTRO INVIATO  
UMBERTO ROSSO

CONVERSANO—Non era previsto dal protocollo. Ma Giorgio Napolitano, davanti all'affetto dell'accoglienza dei pugliesi e a un passo dalla verifica parlamentare che il capo dello Stato aspetta, va a sorpresa al microfono. A braccio dà forma ad un nuovo appello alla coesione nazionale, a larghe intese: «L'Italia non può ritrovare la sua strada in un clima di guerra politica». È indispensabile perciò un «riavvicinamento fra campi politici contrapposti». Il che non vuol dire, precisa, «confondersi». Non significa «rinunciare alle rispettive identità», ma «condividere» gli sforzi che sono indispensabili per riaprire all'Italia una prospettiva di sviluppo e anche per restituire al nostro paese «il ruolo e il prestigio»

che ci spetta. Misure «dolorose» ma da concepire con «spirito di equità». Non sembra però una richiesta rivolta all'opposizione di votare a scatola chiusa il pacchetto Berlusconi, quanto un appello a chiedere «comunque» un impegno di tutti, anche in nuovo

**Il capo dello Stato teme che “si manifestino scivolamenti nella violenza politica”**

scenario politico. Che sia anche di largo coinvolgimento.

Napolitano chiude la sua visita in Puglia nel paese in provincia di Bari dove 90 anni fa i fascisti uccisero il socialista Giuseppe Di Vagno, (è anche l'occasione per

mettere in guardia contro gli «scivolamenti nella violenza politica che purtroppo si manifestano anche nei nostri giorni»), e parla in martinata mentre si inseguono boatos e indiscrezioni sulle dimissioni di Berlusconi. Nel ragionamento del capo dello Sta-

to, in quella invocata e quasi ultimativa richiesta alla «straordinaria coesione sociale e nazionale che oggi categoricamente si impone», si legge chiaramente che per il Colle i tempi sono ormai strettissimi e si esplora uno scenario oltre-Berlusconi, se il go-

verno dovesse andare sotto nei prossimi passaggi parlamentari. A partire dall'appuntamento di martedì alla Camera sul rendiconto generale dello Stato, che il Quirinale segue con la massima attenzione. «Il nostro dovere di oggi — insiste — e che dobbiamo insieme lavorare, anche modificando tante cose che si possono essere dette, che si possono essere pensate, senza rinunciare a nulla dell'essenza delle proprie posizioni ideali e politiche ma trovando la strada giusta».

L'appello coinvolge e riguarda l'opposizione (e secondo qualche voce il Colle avrebbe preferito che il Pd non scendesse in piazza ieri a Roma, temendo tensioni), a fare la propria parte nello sforzo per uscire dalla tempesta finanziaria che «è sconvolgente, senza precedenti». E per lasciarci alle spalle la bufera, come chie-

sto anche dall'Europa, farlo sono necessarie misure «dolorose», che possono sembrare «impopolari», ma il capo dello Stato chiede e aggiunge anche qualcosa altro: chiama ad uno «spirito di equità» nell'affrontare il capitolo dei sacrifici, richiama ad una «giusta misura della distribuzione dei pesi e dei tagli sul nostro tessuto sociale». Non entra naturalmente nel merito, non è l'evocazione della patrimoniale, ma l'indicazione di una rotta e di un metodo da parte del presidente della Repubblica. Bisognerà cambiare rivedere molte cose, ne: modo di «governare», nel modo di «produrre e di lavorare», nel modo «di vivere e di comportarsi di tutti noi». Naturalmente indispensabili saranno, avverte Napolitano, «spirito di sacrificio e slancio innovativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Berlusconi: "Non mi dimetto"

*Alfano: riflettiamo sulle alleanze. Calderoli: l'allargamento è un golpe*

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — «State tranquilli: non ho proprio nessuna intenzione di fare passi indietro. La maggioranza c'è». Silvio Berlusconi ieri è rimasto a Roma. A telefonare ai suoi deputati rosi dai dubbi. A contare e ricontare. Sicuro alla fine di restare in sella, di trovare ancora una volta i numeri in Parlamento per andare avanti. Affida le sue certezze al solito messaggio inviato in serata ai militanti riuniti a Lecco dalla ministra Brambilla.

Aveva già preannunciato l'esito dei suoi calcoli nel pomeriggio con una nota ufficiale di Palazzo Chigi. «Girano nei palazzi romani chiacchiere e pettegolezzi su un argomento: le dimissioni di questo governo», aveva fatto scrivere. «Mi spiace — aveva annunciato — di deludere i nostalgici della Prima Repubblica quando i governi duravano in media 11 mesi, ma la responsabilità nei confronti degli elettori e del paese impongono a noi e al nostro governo di continuare nella battaglia di civiltà che stiamo conducendo in questo difficile momento di crisi».

Dunque il Cavaliere non cede di un millimetro e Gianfranco Fini ha buon gioco a indicarlo affannato intorno «al pallottoliere, alla ricerca di qualche voto in più». E, in effetti, quella di ieri è stata giornata di intensi contatti. Telefonici o di persona. Come quello con Paolo Guzzanti. Che ne ha subito reso noti i contenuti. Il premier gli avrebbe confidato: «Sì, possono stare tranquilli. Io ho finito con questo giro. Tornerò a

farmi eleggere, mi occuperò del partito, farò il padre nobile, ma basta col governo».

Il Cavaliere dice a Guzzanti che vuole rimotivare i "dubbiosi" «se necessario anche con incarichi meritate» e se la prende con Cirino Pomicino che sta facendo una sua campagna per catturare deputati frastornati. E girano pettegolezzi molto gravi che non voglio neanche riferire». Infine, dice ancora una volta no ad altri governi:

«Penso che quelli che lavorano per un governo fantasma schivando il passaggio elettorale si illudono». Intorno però la macchina politica gira a tutto vapore. Angelino Alfano, per esempio, fa sapere che «non si pone alcun problema di dimissioni di Berlusconi, ma piuttosto quello di una riflessione da fare nei prossimi giorni sulla condotta politica da scegliere per favorire il più vasto concorso possibile di forze politiche e sociali». Posizione apprezzata da Isabella Bertolini che vi legge l'allargamento della maggioranza all'Udc.

Un'ipotesi che per viene stroncata dalla Lega. «Governi tecnici, di coesione, di tregua, di unità nazionale o come diavolo li si voglia chiamare, o peggio ancora maggioranze allargate, sarebbero un colpo di Stato e i colpi di Stato si combattono con la rivoluzione», proclama il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli. La Lega vuole il voto. Nonostante Roberto Formigoni inviti Berlusconi a lasciare in mancanza di numeri ed a evitare le elezioni anticipate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scontro

# I ribelli Pdl salgono a quota 20 pronto il gruppo alla Camera il governo è senza maggioranza

*Fini: se Silvio lascia, può scegliere il successore*

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — I ribelli, finora, hanno viaggiato in ordine sparso. Adesso vogliono offrire la prova di forza finale contro Berlusconi: un gruppo parlamentare da costituire tra domani e dopodomani. Vent' deputati che si uniscono sotto la stessa sigla per chiedere al premier di lasciare mandando in frantumi la maggioranza. Si potrebbe chiamare, fantasticando, "Pi": il gruppo del "passo indietro". Giustina Destro, che si è sfilata dal Pdl qualche giorno fa, lo annuncia senza esitazioni: «Siamo pronti». Nomi e cognomi sono nel taccuino di chi sta organizzando il dissenso. Alcuni già noti, ma non sufficienti per avere un proprio spazio autonomo alla Camera. Quelli tenuti coperti però fanno schizzare all'insù le adesioni e gettano nel panico Denis Verdini e gli altri reclutatori del Pdl.

I firmatari della lettera che ha messo in mora il premier mercoledì scorso costituiscono il nucleo chiave del gruppo. Sono Roberto Antonone, Fabio Gava, la Destro, Isabella Bertolini, Giorgio Stracquadanio e Giancarlo Pittel-

**Casini: "Serve un armistizio tra tutte le forze politiche, non le elezioni anticipate"**

li. Nessuno di loro si è mosso, nessuno ha ceduto ai ripensamenti. A questa pattuglia bisogna aggiungere Giuliano Cazzola e Giancarlo Mazzuca. Bolognesi, il primo ex sindacalista il secondo ex direttore del Resto del Carlino. Sono in sofferenza e non lo nascondono. Credono a un nuovo governo Pdl-Lega ma senza Berlusconi. Sponsorizzano l'ipotesi Letta. Aspettano, trepidano. Potrebbero votare il Rendiconto e poi salutare la baracca governativa. Vacilla un fedelissimo della maggioranza come Pippo Gianni. Il suo partito, il Pid, è stato il più premiato dopo il 14 dicembre con l'assegnazione di un ministero a Saverio Romano nonostante i guai giudiziari. Eppure Gianni non si nasconde e mette nero su bianco il suo disagio. Siamo a quota 9, lontani dalla meta.

I riflettori adesso sono puntati sulla improvvisa defezione di tre responsabili. Giovedì hanno lasciato Popolo e Territorio, il gruppo di Silvano Moffa, Arturo Iannaccone, Elio Belcastro e Americo Porfidia. Sono passati al gruppo Misto garantendo la fiducia all'esecutivo. Ma la loro può essere solo una tappa di avvicinamento alla sfiducia. Si era parlato di dissidi con il capogruppo, cosucce personali da risolvere con una bella chiacchierata. Non è così. Giustina Destro conteggia anche i tre.

Ieri i ribelli consideravano conquistata alla causa anche l'ex olimpionica Manuela Di Centa. Lei smentisce con decisione: «Farò quello che mi dice di fare Berlusconi». Eppure il nome compare nel taccuino di Antonone, friulano come lei.

Manca lo sprint decisivo. Michele Pisacane e Antonio Milo hanno già tenuto Berlusconi con il fiato sospeso durante il voto di fiducia del 14 ottobre. Pisacane

creò ad arte un po' di suspense entrando per ultimo nell'aula di Montecitorio. Il loro disagio però è sempre presente. E può portare il gruppo del dissenso a 15 deputati. Ma Cicchitto, Verdini e Alfano sanno che sono molti di più i parlamentari pronti alla fuga. E l'approdo in un gruppo autonomo è sicuramente più appetibile di una frammentazione nei gruppuscoli del mal dipancia che si sono formati in queste ultime setti-

mane. Questi movimenti nella maggioranza vengono seguiti e spinti dai sostenitori dell'esecutivo di emergenza. Gianfranco Fini manda un messaggio al premier: «Se lascia può scegliere lui il successore». E Pier Ferdinando Casini garantisce un futuro a chi pensa al dopo Silvio: «In questo momento serve un armistizio tra tutte le forze politiche, non le elezioni anticipate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ma i fedelissimi del premier già trattano e propongono il nome di Letta al Terzo Polo

*Il presidente del Consiglio: "Ne discuto solo se Bossi è d'accordo"*

FRANCESCO BEI

**M**OLTO meglio affidare le sorti del paese a un uomo conosciuto in Europa e nel mondo come Mario Monti. Inoltre nel terzo polo Letta, nonostante la stima per la persona sia alta, è considerato la long manus del premier, «starebbe sempre a prendere ordini da palazzo Grazioli». Niente da fare.

Berlusconi in ogni caso non si arrende. E si fa scudo del Carroccio, sapendo del veto assoluto di Bossi a un altro governo. «Se Bossi è d'accordo sono pronto a trattare», ha detto ai fedelissimi. Che non l'hanno presa come un'apertura. Nel cerchio stretto del premier, sebbene il premier voglia ancora «combattere la battaglia», la situazione parlamentare viene valutata infatti con estremo realismo. Ancora ieri — dopo la drammatica notte di venerdì a palazzo Grazioli — Alfano e Verdini, Letta e Bonaiuti, al Cavaliere l'hanno ripetuto in ogni modo, immergendolo in un bagno di realismo: «Rischiamo troppo, non ci sono i numeri per andare avanti». Il problema non è legato tanto a martedì, quando la Camera approverà il rendiconto dello Stato perché così ha chiesto Napolitano e perché i «ribelli» Pdl così hanno già deciso di fare. Il vero problema si aprirà un minuto dopo. Ed è una voragine. «Abbiamo fatto i calcoli — spiega un uomo del premier — e dopo l'uscita di Ida d'Ippolito e Alessio Bonciani abbiamo perso la maggioranza in commissione Bilan-

cio». Non c'è più niente da fare, la legge di Stabilità, quella che conterrà le misure chieste dall'Europa, quando tornerà dal Senato a Montecitorio (entro la fine di novembre) sarà appesa alla volontà delle opposizioni. Dovrà per forza passare prima in commissione Bilancio e non potrà arrivare in aula senza l'assenso del Pdl o del terzo polo, che avranno un deputato in più. È finita.

Certo, Berlusconi ancora resiste e resiste. Martedì mattina vedrà i ribelli del Pdl, «uno a uno, guardandoli negli occhi» e pro-

verrà a convincerli. «Così ha fatto Obama quando aveva una fronda di democratici che non volevano approvare la sua riforma sanitaria: li ha convocati uno per uno alla Casa Bianca». Gli dirà, come ha già iniziato a fare con al-

## **Alla Camera non c'è già la maggioranza in commissione Bilancio. A rischio la legge di Stabilità**

cuni (Paolo Guzzanti tra questi), che «non c'è nessun altro governo possibile» oltre al suo, che «le riforme sono state frenate dalla Lega e Tremonti», ma che «adesso si faranno», che «Casini sta bluffando», li sta «ingannando», e li vuole solo portare al voto. Ma se non li convincerà, dalla prossima settimana dovrà arrendersi e alzare bandiera bianca. Per questo il segretario del Pdl Angelino Alfano, con la nota diramata ieri, ha già iniziato a sminare i ponti, aprendo a «una riflessione da fare nei prossimi giorni sulla

condotta politica da scegliere per favorire il più vasto concorso possibile di forze politiche e sociali, allo scopo di dare una risposta positiva alle gravi questioni che stanno sul tappeto in Europa e in Italia». Un linguaggio un po' involuto per dire che con il terzo polo, volenti o nolenti, bisognerà aprire una trattativa. Senza escludere nulla.

Come gesto di buona volontà Berlusconi potrebbe intanto da subito annunciare che non ricorrerà alla fiducia per approvare la legge di Stabilità. Il capo del governo chiederà quindi alle opposizioni di sostenere il pacchetto di misure anti-crisi e già questa mattina, in un intervento alla convention di Azione popolare di Silvano Motta, dovrebbe lanciare il suo appello. Ma il passaggio più hard che gli suggeriscono i suoi uomini, alla luce dei numeri di Montecitorio, è quello di compiere un gesto alla Zapatero. Dichiarando alla Camera, in un discorso ufficiale, che una volta messi in sicurezza i conti dello Stato con il sì alla legge di Stabilità, si recherà al Colle per rassegnare le dimissioni. In questo modo, arrivato ormai a dicembre, dovrebbe aver scongiurato ogni ipotesi di governo tecnico. Berlusconi infatti vede nero ogni volta che qualcuno gli nomina Mario Monti. Potrebbe al limite, se costretto, pensare di lasciare il suo posto a Gianni Letta, «ma Monti mai». In queste ore, visto il no del terzo polo a Letta, si valutano nel Pdl altre candidature. E ritorna il nome di Giuliano Amato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Pd di Bersani riempie la piazza

## “Un patto progressisti-moderati”

*Il segretario: noi prima forza, ridaremo dignità all'Italia*

**GIOVANNA CASADINO**

ROMA — Nel giorno in cui il Pd riempie piazza San Giovanni («La piazza simbolo delle piazze che hanno fatto la democrazia italiana»), Bersani rivendica l'orgoglio del partito: «Noi siamo il primo partito e non saremo mai ruota di scorta». Ed è con questa forza — testimoniata dal colpo d'occhio sulla folla che sventola il Tricolore e le bandiere su cui è scritto “Basta, in nome del popolo italiano”; che indossa le maschere di Bossi e Berlusconi; agita palloncini; sommerge di fischi il filmato in cui il premier a Cannes parla di un'Italia gaudente di ristoranti e aerei pieni — che il segretario lancia le parole d'ordine: «Ridaremo dignità all'Italia, Berlusconi deve andare a casa».

I Democratici sono pronti. Pronti ad assumersi la responsabilità, ma «no a ribaltoni o soluzioni di piccolo cabotaggio», pasticciate, con Gianni Letta o Schifani. Pronti a fare ciò che l'Europa chiede ma «con equità», niente

macelleria sociale. L'alternativa c'è. Bersani la disegna con proposte precise, tanto che il segretario Cgil, Susanna Camusso in piazza, commenta: «Questo è un programma di governo». L'alternativa passa dall'appello ai moderati: è lì che il segretario punta e spiega che è la strada da imboccare se si vuole ricostruire il paese. «Se diciamo ricostruzione, allora diciamo alleanza dei progressisti e dei moderati, patto di governo per una legislatura, per sostenere

la riscossa del paese, per sconfiggere il rischio che viene dalla peggiore destra d'Europa».

Con l'appello alle forze del centro, aggiunge, «non strattiniamo nessuno; vogliamo mettere davanti a tutto la situazione reale del paese». Quando il segretario democratico — vestito grigio e cravatta rossa — scandisce «l'Italia è davvero nei guai», la piazza ascolta in un silenzio assordante. Prima, ci sono i cori («Bersani, sei uno di noi», e lui si commuove); e il suo discorso è twittato dallo staff. Risposta alla sfida sulla comunicazione e il rinnovamento generazionale lanciata a Firenze dalla convention di Matteo Renzi, ieri contestato, e a cui vanno un paio di bordate del segretario («Non facciamo il verso al berlusconismo, siamo l'inverso»).

Due volte Bersani ha detto “ci inchiniamo”: «Ci inchiniamo davanti ai cittadini colpiti della Liguria e della Toscana...»; «ci in-

chiniamo davanti alle cinque donne morte a Barletta nel laboratorio in cui lavoravano per 4 euro all'ora». Sono fiducia e verità le altre parole d'ordine di un discorso che sembra segnare l'apertura della campagna elettorale. «L'Italia ce la farà». Nel backstage (il retropalco) tutti i leader (Bindi, Letta e Fioroni, Franceschini, Veltroni e D'Alema, Meta, Marino, Concia, Sassoli, Vita) e atmosfera d'attesa, voci sulle imminenti dimissioni di Berlusconi

(Gentiloni: «Figurati, se ci fa questo regalo proprio oggi»). In piazza c'è Di Pietro. Ci sono i verdi di Bonelli e Marco Boato; De Petris e Ferrara per Sel; Nencini (Ps). Il segretario inizia parlando di Europa dopo un abbraccio con Gabriel (Spd) e mentre l'Inno alla gioia accompagna i tweet in video dei “mobilitanti” e Vecchioni infiamma Civati sul blog: «Non mi è piaciuto Bersani: perché Casini ci fa impazzire e Renzi no?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA